

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 18 aprile 2015



CENTRO STUDI CNI

Il Giornale Dell' Ingegnere	03/03/15	P. 9	"SOCIETA' TRA PROFESSIONISTI, GUARDIAMO ALLE IMPRESE: IL FUTURO E' NEI CONTRATTI DI RETE"	1
Il Giornale Dell' Ingegnere	03/03/15	P. 10	DA STP E SOCIETA' DI INGEGNERIA LE MIGLIORI PERFORMANCE DI FATTURATO	2

ANAC AFFIDAMENTI DIRETTI

Sole 24 Ore	18/04/15	P. 8	Anac: troppi gli affidamenti diretti «anomali»	Nino Amadore	5
-------------	----------	------	--	--------------	---

ARBITRATI

Sole 24 Ore	18/04/15	P. 15	Cantone: arbitrati con ruolo pubblico	Giovanni Negri	6
-------------	----------	-------	---------------------------------------	----------------	---

ARCHITETTI

Sole 24 Ore	18/04/15	P. 15	Gli architetti sollecitano una politica per i professionisti		7
-------------	----------	-------	--	--	---

CONTRATTI STUDI PROFESSIONALI

Italia Oggi	18/04/15	P. 30	Welfare in studio a 360°	Benedetta Pagelli	8
Sole 24 Ore	18/04/15	P. 13	Contratto studi, welfare per i titolari	Matteo Prioschi	9

DDL CONCORRENZA

Sole 24 Ore	18/04/15	P. 15	Tavolo di lavoro avvocati-notai su professioni e concorrenza		10
-------------	----------	-------	--	--	----

TRIBUTARISTI

Italia Oggi	18/04/15	P. 31	Il tributarista è senior	Lucia Basile	11
-------------	----------	-------	--------------------------	--------------	----

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	18/04/15	P. 13	Commercialisti, accordo con la Uif	Federica Micardi	13
-------------	----------	-------	------------------------------------	------------------	----

MICROCREDITO

Italia Oggi	18/04/15	P. 29	Microcredito, garanzie in 3 step	Cm Zia De Stefanis	14
-------------	----------	-------	----------------------------------	--------------------	----

AVVOCATI E SOCIETÀ

Sole 24 Ore	18/04/15	P. 15	Legali Anf, sì ai soci-terzi		15
-------------	----------	-------	------------------------------	--	----

ESONERO DISABILI

Italia Oggi	18/04/15	P. 25	Esonero disabili soltanto per il settore dell edilizia	Carla De Lellis	16
-------------	----------	-------	--	-----------------	----

Luigi Ronsivalle, presidente del Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

“SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI, GUARDIAMO ALLE IMPRESE: IL FUTURO È NEI CONTRATTI DI RETE”

Regolamentare al più presto le società di ingegneria e – allo stesso tempo – permettere ai singoli professionisti di associarsi senza eccessivi costi e gravami fiscali. Luigi Ronsivalle, presidente del Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, è convinto che ormai non ci sia più tempo da perdere.

Un'urgenza dettata anche dalla recente Nota sulla bozza di Disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza, con particolare riferimento alle disposizioni per la regolazione delle attività professionali in forma associata. La Nota prende spunto da alcuni documenti che accompagnano il ddl sulla concorrenza, in particolare l'interpretazione dell'art. 24, comma 1, della legge 7 agosto 1997.

A tal proposito la Rete delle Professioni Tecniche ha espresso forti dubbi sulla legittimità di questa interpretazione che avrebbe come scopo reale una sanatoria per le società di ingegneria, reiterata a più riprese nello scorso anno e regolarmente denunciata

dai professionisti tecnici.

“In realtà si tratta di una storiatura del sistema – spiega Luigi Ronsivalle –.

Le società di ingegneria non sono mai state disciplinate e si assiste al paradosso che possono partecipare ai bandi di gara per gli appalti pubblici, pur senza avere una regolamentazione, mentre non possono accettare commesse dai privati.

Quindi prima ancora di parlare di concorrenza sleale nei confronti delle associazioni tra professionisti sarebbe auspicabile porre ordine ad una situazione che crea solo confusione. L'obiettivo dovrebbe essere quello di evitare che diverse società si possano calpestare i piedi”.

Già, anche perché le difficoltà sono evidenti, visto che una recente indagine condotta proprio dal Centro Studi evidenzia come le società di ingegneria sono poco attrezzate per rispondere al meglio alla crisi. Insomma, l'internazionalizzazione non pare proprio nelle corde dei colleghi che

decidono di avvalersi di tali strutture...

“Effettivamente in Italia in questo settore siamo piuttosto indietro rispetto ad altri paesi europei. Siamo ancora troppo provinciali, non accettiamo di buon grado i rischi che determinate scelte impongono. E invece bisogna capire che per sopravvivere ed avere un futuro importante è necessario aprirsi al mercato internazionale.

Basta guardare i dati per comprendere la portata di una scelta strategica di questo tipo: quali sono state le aziende che hanno risposto meglio alla crisi? Quelle che hanno deciso di esportare”.

Un provincialismo dettato dal fatto che in Italia solamente il 17, 7% degli ingegneri ha implementato delle reti strutturate di collaborazione: quindi al giorno d'oggi parlare di un radicale rinnovamento delle modalità organizzative per sopravvivere è un controsenso?

“Le nuove sfide economiche e sociali ci dicono una cosa

cora preferiscono fare da soli?

“Può darsi, come è anche vero che le forme di aggregazione attuali non sono certo adeguate alle esigenze della professione e degli ingegneri. Le società di ingegneri non sono previste dall'ordinamento giuridico italiano mentre gli studi associati vivono numerose criticità e inoltre implicano la responsabilità individuale, fattore che frena molto nella possibile scelta di tale soluzione. Le società tra professionisti avrebbero potuto rappresentare una vera svolta ma anche in questo caso vige un'eccessiva incertezza sul loro funzionamento, soprattutto da un punto di vista fiscale”.

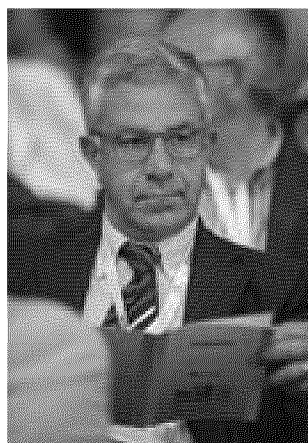
Una situazione tutt'altro che facile...

“In generale possiamo affermare che le associazioni strutturate sono percepite come una sorta di briglia e nella realtà dei fatti, purtroppo, è così. I costi per la loro costituzione sono molto alti, così come le imposte e il quadro fiscale. In un panorama così delineato è ovvio che solo chi ha una

certa solidità economica può decidere con entusiasmo di aprire una società tra professionisti, sperando poi di avere una certa continuità nelle commesse per mantenerla”.

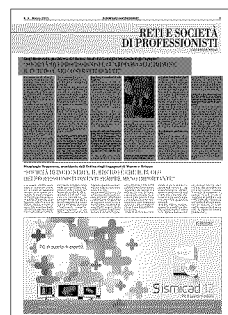
Esiste dunque una soluzione per far sì che le associazioni strutturate possano davvero diventare il futuro della categoria?

“Il mio auspicio è che si possa replicare quanto si fa già per quanto concerne le imprese, vale a dire la realizzazione dei contratti di rete. Si tratta di uno strumento giuridico, introdotto nell'ordinamento italiano nell'anno 2009, che consente alle aggregazioni di imprese di instaurare tra loro una collaborazione organizzata e duratura, mantenendo la propria autonomia e la propria individualità (senza costituire un'organizzazione come la società o il consorzio), nonché di fruire di rilevanti incentivi e di agevolazioni fiscali. Ecco, sarebbe la soluzione ideale anche per gli ingegneri e per tutti i professionisti”.



molto chiara: la professione ingegneristica non può più essere affrontata singolarmente, sin dalla fase della progettazione. E' necessario aggregarsi per rimanere competitivi e non solo tra ingegneri ma tra professionalità diverse per poter offrire un prodotto qualitativamente di valore e rispondere con competenza e adeguatezza alle richieste della committenza”.

Forse è un concetto non molto chiaro a tanti colleghi, che an-



FOCUS

DA STP E SOCIETÀ DI INGEGNERIA LE MIGLIORI PERFORMANCE DI FATTURATO

Al fine di scandagliare l'assetto organizzativo e le dinamiche di sviluppo della categoria professionale degli Ingegneri, alla luce delle dinamiche di internazionalizzazione e delle dinamiche professionali, il Centro studi del Cni ha realizzato nello scorso mese di luglio un'indagine online cui hanno partecipato 13.271 iscritti all'Albo.

L'indagine dimostra come gli ingegneri che svolgono attività professionale siano impegnati in un processo di radicale rinnovamento delle proprie modalità organizzative e di approccio al mercato.

Anche se la modalità organizzativa prevalente resta lo studio individuale (58%), circa il 13% degli ingegneri svolge la propria attività professionale in forma associata (studio associato, 6,9%) o societaria (società di ingegneria, 4,6%; STP, 1,3%). Sono tali modalità organizzative a garantire le migliori performance in termini di fatturato: se il fatturato medio annuo di chi opera tramite studio individuale e studio condiviso non supera la soglia dei 50.000 euro, quello degli studi associati sale ad oltre 173.000 euro, per raggiungere il picco massimo con i 385.000 euro delle società di ingegneria.

L'ambito territoriale di riferimento, per ciò che concerne la composizione del fatturato, resta quello provinciale (56,6%) e regionale (22,2%). Oltre il 10% del fatturato deriva però da ambiti di mercato nazionali ed esteri; tale quota supera il 27% per le società di ingegneria.

In ogni caso gli ingegneri si trovano a dover competere con maggiore frequenza con strutture associate o societarie, di provenienza nazionale ed estera. Se il principale competitor in ambito nazio-

nale resta il libero professionista indipendente (83,1%) o associato (50%), considerevole è la quota di ingegneri che deve confrontarsi principalmente con piccole (46,2%), medie (25,6%) e grandi (17%) società di servizi. Anche la provenienza dei competitor resta prevalentemente provinciale (76,8%) o regionale (56,9%), ma significativa è la presenza sul mercato di operatori con proiezione nazionale (35,6%), europea (11%) ed extra-europea (10,3%).

Strategie di network sono adottate dalla maggioranza degli studi professionali, sia pure a livello informale. L'87,4% degli studi individuali e l'89% degli studi condivisi opera "in rete" non strutturata con altri professionisti e imprese; tra le società di ingegneria diventa più frequente l'implementazione di reti strutturate di collaborazione (17,7%) e il ricorso a società di servizi comuni (14,8%). L'importanza dell'organizza-

zione di una "rete di professionisti" per lo sviluppo della propria attività è percepito chiaramente dall'85,9% degli ingegneri, con punte del 94% tra quelli più giovani (meno di 30 anni). Ad essere preferiti per la strutturazione di reti professionali sono soprattutto i colleghi ingegneri (83,4%), gli altri professionisti tecnici (61,5%) e gli architetti (56%); significativa è anche la propensione a collaborare con professionisti dell'area giuridica (29%), economica (16,4%) e dell'ICT (9%).

La nuova disciplina delle "società tra professionisti" (STP) introdotta dalla legge n. 183/2011 e dal D.M. n. 34/2013 è stata oggetto di un focus specifico tra gli Ingegneri al fine di evidenziare le valutazioni della categoria. La STP rappresenta uno strumento che sul piano organizzativo tende a favorire la diffusione di reti tra professionisti, anche di carattere mul-

tidisciplinare e che pone il nostro paese in una posizione avanzata anche rispetto ai grandi partner europei più liberalisti. L'Indagine tuttavia conferma in primo luogo la bassa diffusione del modello societario. Il dato aggregato, in termini assoluti, mostra la presenza di 74 STP, considerando anche quelle di tipo multidisciplinare, pari a circa la metà del totale (35).

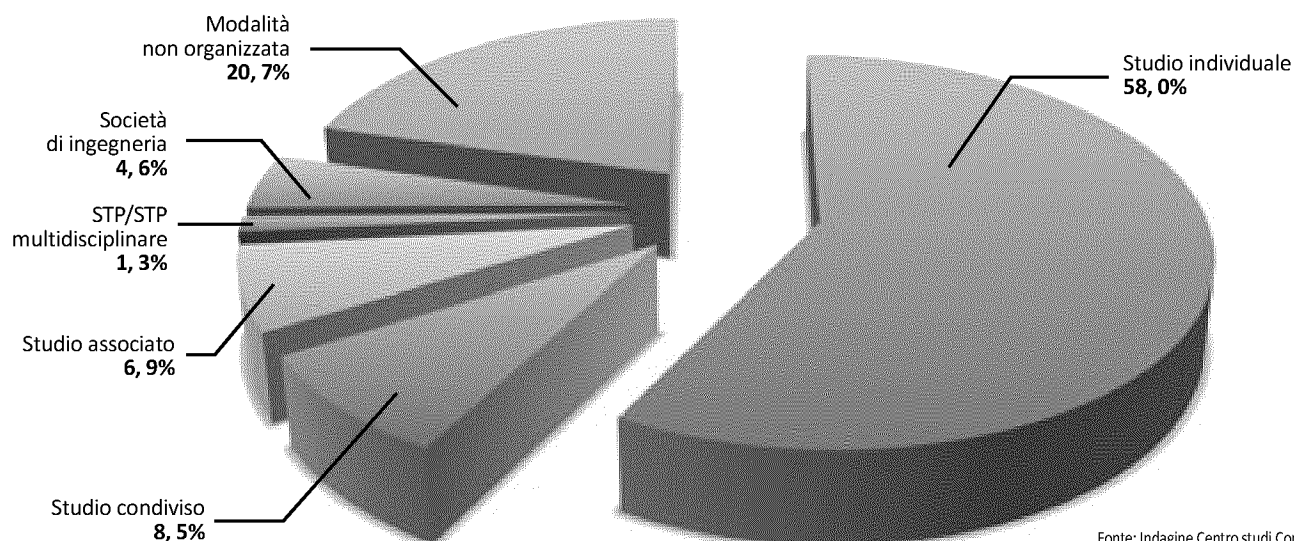
Dall'indagine emerge inoltre una visione piuttosto contrastata della funzione dell'STP, con una polarizzazione abbastanza netta degli ingegneri tra favorevoli e scettici rispetto all'efficacia di questo modello organizzativo. In particolare, il 51,4% del campione ritiene che l'STP possa costituire una formula organizzativa efficace per lo sviluppo dell'attività professionale, a fronte del restante 48,6% di opinione opposta.

La valutazione rispetto a quanto la STP possa risultare utile nel percorso di sviluppo dell'attività professionale può

essere letta, comunque, come una interessante apertura alle nuove forme organizzative di una categoria impostata a gestire la propria attività in modo tradizionale, dove il carattere personale della prestazione (che è sempre stata una delle caratteristiche chiave dell'esercizio della professione) continua ad assumere un valore centrale e dove la possibilità che i servizi professionali siano forniti congiuntamente con altri colleghi professionisti è stata considerata a lungo come poco praticabile. È evidente, però, come sia necessario un nuovo intervento del legislatore che consenta di superare quelle criticità (prima di tutto, quella relativa all'inquadramento fiscale) che di fatto impediscono la diffusione del modello delle STP tra gli ingegneri.

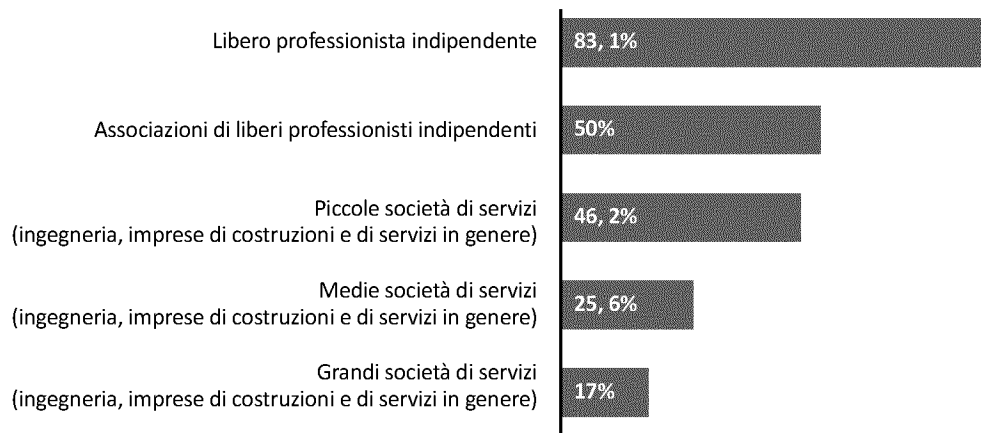


Modalità organizzativa dello studio professionale (val.%)



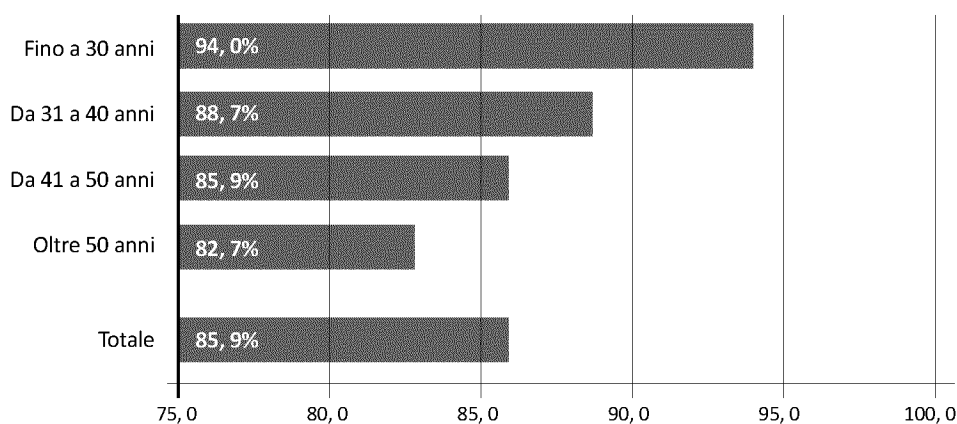
Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

Principali competitors nelle procedure di acquisizione delle commesse/contratti in ambito nazionale (val.%)



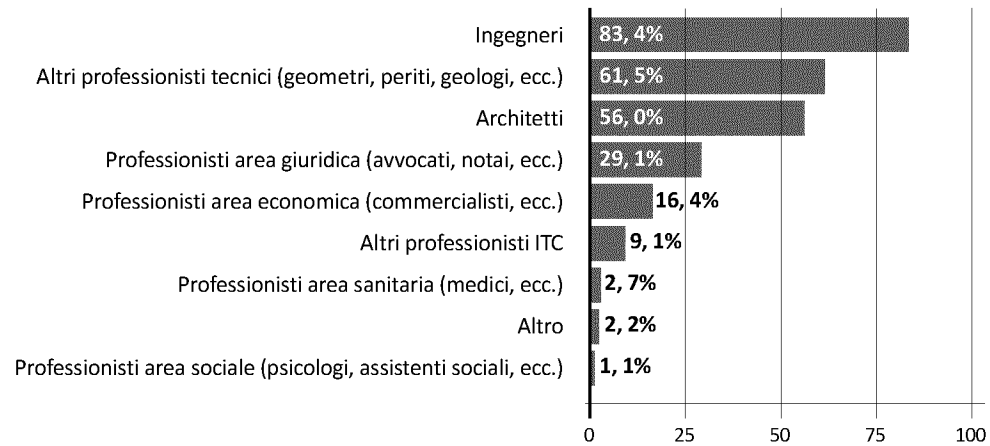
Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

Importanza dell'organizzazione di una "rete di professionisti" per lo sviluppo della propria attività (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

Tipologia di professionisti con cui è più utile fare "rete" (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

Anticorruzione. Analisi dell'Autorità sugli appalti di servizi e forniture nei 116 Comuni capoluogo - Nel mirino anche Roma, Firenze, Torino e Napoli

Anac: troppi gli affidamenti diretti «anomali»

Nel 77% del campione riscontrate potenziali violazioni del codice dei contratti pubblici

Nino Amadore
ROMA

Una sistematica disapplicazione delle norme in materia di calcolo del valore dell'appalto e di affidamenti diretti o in economia del Codice dei contratti pubblici. È la conclusione cui è arrivata l'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone nell'ambito dell'analisi sugli appalti di servizi e forniture in un periodo che va dal primogennaio 2010 al 10 marzo di quest'anno in 116 comuni capoluogo che si è conclusa in questi giorni e che è stata pubblicata ieri sul sito dell'Autorità. Un campione scelto sulla base dell'importanza di alcuni comuni sia in considerazione del fatto che alcuni di questi, in particolare i Comuni capoluogo di regione, «precedenti analisi avevano già mostrato l'eccessivo ricorso alle procedure negoziate, divenute di fatto procedure ordinarie anziché di carattere eccezionale come previsto dal Codice».

L'analisi dell'Anac ha rivelato che in 90 comuni sui 116 esaminati (il 77% del campione) sono interessati da «anomali fenomeni di ripetizione contrattuale e indici di potenziale violazione del comma 10 dell'articolo 29 del Codice dei contratti

pubblici e dunque la determinazione del valore. Nell'elenco dei 90 comuni si ritrovano centri importanti come Firenze, Torino, Roma, Napoli, Bologna, Genova. E comuni più piccoli come Reggio Calabria, Messina, Bolzano Modena e così via. Sulla base di un'ulteriore estrapolazione, si legge nel documento dell'Anac, è anche emerso che dieci Comuni (esclusi quei Municipi già interessati da indagini del-

CANTONE

«Nessuna prestazione di beni e servizi può essere artificiosamente frazionata per sottoporla alla disciplina delle acquisizioni in economia»

l'Anac attualmente in corso «hanno proceduto ad affidamenti diretti in economia, con identico Common procurement vocabulary (sistema di classificazione unico per gli appalti pubblici) reiterati nel corso del medesimo anno o da più anni consecutivi, per importi complessivi superiori al milione di euro, ossia pari a oltre cinque volte la soglia consentita per legge».

Bastano alcuni casi di esempio per capire cosa è accaduto negli anni presi a riferimento dall'Anac nei Comuni capoluogo. Il Comune di Firenze, per esempio, ha fatto affidamenti diretti per un totale di 15 milioni di euro e tra i 19 affidamenti diretti in violazione delle norme vi si trova quello riguarda i servizi di assistenza sociale per bambini e giovani frazionato 74 volte per un totale di 3,720 milioni. Il Comune di Roma, sempre nel periodo preso in esame dall'Anac, ha fatto affidamenti diretti per un totale di 89,579 milioni e solo per fare un esempio c'è il caso di affidamento di servizi per un totale di 12,209 milioni che sono stati frazionati 256 volte. Oppure, giusto per fare qualche altro esempio, a Genova dove sono stati fatti affidamenti diretti per un totale di 17,683 milioni e il servizio di assistenza sociale con alloggio per un importo complessivo di 3,5 milioni è stato frazionato 63 volte.

È sulla base di questi risultati che il presidente Cantone ricorda in un passaggio del comunicato che «l'articolo 125 del Codice dei contratti prevede al comma 13 che nessuna prestazione di beni, servizi possa essere artificiosamente fraziona-

ta allo scopo di sottoporla alla disciplina delle acquisizioni in economia». In pratica tutti questi affidamenti di cui si parla, superato il limite di legge dovevano essere affidati con regolare gara d'appalto. Anche perché non si tratta esattamente di spiccioli.

E c'è da fare un'ulteriore analisi (che l'Anac non fa) per capire bene come vanno queste cose: quanto gli affidamenti diretti sono cresciuti immediatamente dopo l'elezione di una nuova amministrazione. Anche se l'Autorità si riserva, si legge nella comunicazione, «un approfondimento istruttorio con riferimento ai Comuni che hanno mostrato uno scostamento significativo dalla soglia consentita». In ogni caso il presidente Cantone raccomanda alle stazioni appaltanti di «prestare la massima attenzione nella corretta definizione del proprio fabbisogno in relazione all'oggetto degli appalti, specialmente nei casi di ripartizione in lotti, contestuali o successivi, o di ripetizione dell'affidamento nel tempo, evitando l'artificioso frazionamento delle commesse pubbliche per non incorrere nella violazione delle disposizioni di legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti pubblici. Messa a punto per la legge Severino

Cantone: arbitrati con ruolo pubblico

Giovanni Negri

■ Una forte spinta alla **pubblicizzazione degli arbitrati**. È quella che arriva dal presidente dell'**Autorità nazionale anticorruzione** Raffaele Cantone in un intervento scritto al convegno organizzato ieri a Roma dall'Università Roma Tre e dalla Camera arbitrale di Milano sul tema «La consulenza tecnica nel giudizio arbitrale: il caso del danno da inadempimento contrattuale». Tra gli altri relatori i docenti universitari Ferruccio Auletta (Diritto processuale civile alla Federico II di Napoli) e Andrea Zoppini (Diritto privato a Roma Tre), Paolo Montalenti (Diritto commerciale a Torino) e Francesco Denozza (Diritto commerciale alla Statale di Milano).

Per Cantone, che in apertura dell'intervento ha sottolineato come una delle attività dell'Anac è quella di amministrare arbitrati su controversie da contratti pubblici, la soluzione italiana, sospesa tra ruolo pubblico e funzione privata, rappresenta un ibrido certo migliorabile.

In questa prospettiva di revisione del Codice degli appalti, osserva Cantone, va ricordato il ruolo della Legge Severino che, per reagire alle opacità, ha avvertito l'istituto: «ma è sotto gli occhi di tutti - avverte Cantone -, come la tecnica attraverso la quale quella Legge rimette alla pubblica amministrazione di scegliere le modalità di soluzione della controversia, si presta ad abusi delle amministrazioni, fino ad avere trasformato l'esercizio di un potere di autorizzazione (in senso proprio), in una generale, indiscriminata, finanche arbitraria o capricciosa capacità di decli-

nare la già convenuta competenza degli arbitri: un vero e proprio disvolere, che si viene manifestando in ultimo in forme e contenuti apparentemente sciolti dai canoni propri dell'azione amministrativa».

La futura riforma, allora, potrebbe prevedere una regolazione nuova, in ambito pubblico, della gestione arbitrale delle controversie, alcune delle quali, più di altre, si prestano all'utilizzo dell'arbitrato: è il caso della Camera arbitrale di Milano che, in vista di Expo, ha lanciato un'offerta di servizi destinata agli operatori internazionali che saranno impegnati nella manifestazione.

LE INDICAZIONI

Può essere superata la diffidenza nei confronti dell'istituto Da adeguare lo statuto di arbitri e consulenti

La Camera arbitrale organo ausiliario dell'Autorità dovrà però vedere rafforzate le condizioni di pubblicità e trasparenza dell'attività, attenuando in maniera decisiva il profilo di confidenzialità dell'arbitrato stesso, «così come è essenziale - precisa Cantone - arginare la fuga dall'amministrazione degli arbitrati non essendo veramente produttivo che la Camera intercetti esclusivamente l'atto finale della lite».

Per scongiurare una cattiva fama di arbitri e consulenti, che a Cantone non appare ingiustificata, è necessario che il loro statuto sia interamente pubblicistico, anche sotto il profilo penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANIFESTAZIONE A PIACENZA

Gli architetti sollecitano una politica per i professionisti

Oggi a Piacenza (10 - 12, Cappella Ducale, piazza Cittadella 29) l'appuntamento con "#autonomamente", l'iniziativa che il Consiglio nazionale degli Architetti, l'Ordine di Piacenza, la Federazione dell'Emilia Romagna e la Fondazione di

Parma e Piacenza dedicano ai professionisti e ai lavoratori della conoscenza. Dagli architetti una serie di proposte a Governo e Parlamento per dire basta all'esclusione dei professionisti da incentivi economici e politiche sociali.



Siglata l'intesa per il rinnovo del Ccnl dipendenti. Aumenti medi di 85 euro

Welfare in studio a 360°

Tutele estese a professionisti e collaboratori

DI BENEDETTA PACELLI

Il contratto degli studi allarga le sue tutele di welfare ai professionisti e ai collaboratori degli studi. Con questa novità, solo una delle tante, è stata raggiunta ieri a Roma l'intesa per il rinnovo triennale del contratto collettivo nazionale degli studi professionali siglata tra Confprofessioni e i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs. Diversi i punti di cambiamento per il nuovo Ccnl che riguarda oltre un milione di lavoratori. Si va dal riordino, semplificazione e snellimento del testo contrattuale alla rivisitazione della maturazione dei permessi nei confronti dei neoassunti, secondo una gradualità in relazione all'anzianità di servizio, e poi ancora da un nuovo impulso alla contrattazione di secondo livello e all'aumento medio dei salari pari a 85 euro. Tra i punti principali ancora l'introduzione di un contratto ad hoc per il reimpiego dei disoccupati di lunga durata e degli over 50, secondo una gradualità



Brunetto Boco

retributiva.

Uno dei punti più a cuore dei professionisti poi è stato quello di prevedere l'estensione del welfare a questo comparto, con il rafforzamento delle tutele, del sostegno al reddito (in un settore non coperto dagli ammortizzatori sociali) e delle opportunità, anche per quanto riguarda l'assistenza sanitaria integrativa e la formazione, per i lavoratori dipendenti. Infine la previ-



Gaetano Stella

sione di vie preferenziali e agevolate per la stabilizzazione delle stesse partite Iva e dei collaboratori, anche attraverso la formazione.

Quanto alla parte economica, le controparti hanno stabilito di assegnare gli incrementi retributivi in cinque tranche, senza corresponsione di una tantum, che verranno erogate dalla stipula del contratto triennale fino alla scadenza del 31 marzo 2018. Si tratta di

aumenti medi a regime di 85 euro mensili, con un incremento complessivo, per la durata del contratto, pari a 1.885 euro.

«Per la prima volta il contratto degli studi allarga le sue tutele di welfare ai professionisti e collaboratori di studio», ha affermato il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. «Alla luce delle difficoltà che attraversano i professionisti e in particolare i giovani abbiamo inteso agire perseguendo una logica di inclusività universale. Anche i professionisti potranno così beneficiare delle garanzie di assistenza integrativa messe a disposizione dagli strumenti della bilateralità». «Si rafforza così», ha detto invece Brunetto Boco, Segretario generale della UilTuCs, «il valore della contrattazione e il ruolo decisivo delle parti sociali nella crescita del reddito disponibile dei lavoratori, nella consapevolezza che questa è la strada giusta per migliorare le condizioni di lavoro, per far ripartire il potere d'acquisto delle retribuzioni e per rilanciare i consumi».

— © Riproduzione riservata —



Lavoro. L'ipotesi di accordo tra Confprofessioni e Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs

Contratto studi, welfare per i titolari

Matteo Prioschi

Estensione del welfare a titolari e collaboratori, incentivi per l'assunzione di disoccupati e giovani, regolamentazione del telelavoro. Sono alcune delle novità contenute nell'ipotesi di accordo di rinnovo del contratto degli studi professionali raggiunta ieri tra Confprofessioni e i sindacati Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs che comprende un adeguamento della parte economica pari a 85 euro, a regime, per il terzo livello.

A diciotto mesi dalla scadenza dell'intesa precedente, l'ipotesi di accordo raggiunta ieri avrà effetto dal 1° aprile 2015 al 31 marzo 2018 e riguarderà circa 1,5 milioni di persone tra titolari, dipendenti e collaboratori, con la possibilità, in futuro, di valutare l'estensione dell'applicazione anche ad altre figure professionali.

Welfare e flessibilità

L'intesa prevede l'estensione del welfare, che finora ha riguardato solo i dipendenti, ai professionisti e ai collaboratori degli studi. «È una novità su cui ho puntato mol-

sibilità potranno essere introdotti con la contrattazione di secondo livello per quanto riguarda orario, modalità e organizzazione dell'attività.

Agevolazioni e contratti

Per favorire l'impiego di determinate categorie di lavoratori, viene introdotto il contratto di reimpiego per chi ha più di cinquant'anni e i disoccupati da almeno dodici mesi, con la possibilità di sottoinquadramento a fronte di un'assunzione a tempo indeterminato.

Inoltre è stata fissata la percentuale di conferma per gli apprendisti, che dovrà essere pari almeno al 20% per le strutture fi-

no a 50 dipendenti e del 50% per quelle più grandi. È stato anche determinato, per la prima volta nel settore, il rapporto tra numero di lavoratori a tempo indeterminato e determinato. Questi ultimi potranno contare su un diritto di precedenza a fronte di assunzioni stabili.

Le prospettive

Soddisfatti i sindacati di settore. Secondo Maria Grazia Gabrielli, segretaria generale della Filcams-Cgil, il rinnovo «rafforza le relazioni sindacali e premia l'impegno di tutte le parti coinvolte a voler dare un impulso positivo al comparto, troppo spesso sottovalutato».

L'aumento del salario, gli incentivi alle assunzioni, il welfare e la stabilizzazione dei collaboratori sono le leve fondamentali dell'intesa dal punto di vista di Brunetto Boco, segretario della Uiltucs, a conferma del «ruolo decisivo delle parti sociali nella crescita del reddito disponibile dei lavoratori, nella consapevolezza che questa è la strada giusta per migliorare le condizioni di lavoro, per far ripartire il potere d'acquisto e per rilanciare i consumi».

«Il risultato raggiunto - ha commentato Pierangelo Raineri, segretario generale Fisascat-Cisl - consente ora di concentrarci sull'evoluzione dei sistemi di tutela e di gestione di figure professionali che operano in uno dei settori del terziario destinato ad assumere un ruolo sempre più determinante per lo sviluppo occupazionale e dalle importanti potenzialità produttive».

LE NOVITÀ

Regolato il telelavoro

Agevolate le assunzioni

di over 50, dei giovani

e dei disoccupati

da almeno 12 mesi

to - commenta il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella -.

Alla luce delle difficoltà che attraversano i professionisti, e in particolare i giovani, abbiamo inteso agire perseguendo una logica di inclusività universale. I professionisti, a fronte di un aumento di tre euro del contributo alla bilateralità, avranno una copertura che potrà contare su condizioni di assoluto favore perché siglata a livello collettivo».

L'accordo regolamenta e rende fruibile il telelavoro, nonché il congedo parentale a ore, rispondendo all'esigenza di un comparto in cui l'occupazione femminile è nettamente prevalente. Ulteriori interventi in termini di fles-



ALBI & MERCATO

Tavolo di lavoro avvocati-notai su professioni e concorrenza

Il Consiglio nazionale forense e quello del notariato hanno dato vita a un tavolo comune per proposte e iniziative che, valorizzando «l'apporto delle professioni giuridiche, promuovano una visione solidale del Paese». Il bersaglio è la visione alla base del Ddl concorrenza, «una concezione puramente economicistica del

mercato e del ruolo che le professioni in esso dovrebbero assolvere» ha detto il presidente Cnf, Andrea Mascherin. Maurizio D'Errico, presidente Cnn, ha sottolineato la necessità di resistere «a ogni tentativo di sfruttare facili occasioni di contrapposizione per smantellare l'ordinamento giuridico».



L'identikit tracciato dall'Osservatorio nazionale sulle professioni

Il tributarista è senior

Età media tra 45 e 55 anni. Il 70% maschio

DI LUCIA BASILE

Osservatorio nazionale sulle professioni di cui alla legge n. 4/2013. Come anticipato sulle pagine di questo giornale (si veda *Italia Oggi* dell'11 aprile 2015) lo scorso 9 aprile presso la camera dei deputati, Cna professioni a cui aderisce la Lapet, l'associazione nazionale tributaristi presieduta da Roberto Falcone, ha presentato ufficialmente ai numerosi rappresentanti di parlamento e governo intervenuti, i risultati dell'analisi quali-quantitativa sulle professioni non ordinistiche, oltre alle dieci proposte per migliorare la vita dei professionisti (vedi prospetto qui riportato). Cosa fanno questi professionisti? Come sono organizzati? Come sono tutelati? A queste e altre domande ha risposto l'indagine dell'Osservatorio che ha coinvolto un campione di circa 3 mila professionisti impiegati in oltre 30 diverse attività, tra cui figura la professione del tributarista che offre servizi in campo fiscale, tributario e societario nell'ambito di funzioni per le quali non esiste una specifica riserva di legge. «Numerose sono a oggi le norme intervenute a riconoscere l'attività professionale del tributarista, da ultima, la legge n. 4/2013 ha regolato per la prima volta nella storia italiana, con norme cogenti, il principio per cui la qualificazione della prestazione professionale si basa sulla conformità della medesima a normativa tecnica Uni», ha precisato il presi-

dente Falcone. «In particolare, il profilo professionale del tributarista è regolato dalla Norma Uni 11511». L'indagine ha inoltre evidenziato che: l'età media dei tributaristi si attesta tra i 45 e 55 anni. Un elemento che dimostra come questa professione sia tra le più longeve del settore. La distribuzione in Italia è quasi omogenea, maggiore nel mezzogiorno d'Italia del 10% circa rispetto alle altre regioni italiane. Il 70% sono uomini, il 30% circa sono donne, una percentuale quest'ultima in aumento rispetto al passato. Da non trascurare poi l'elevata competenza professionale, confermata dal livello di istruzione, dal costante aggiornamento professionale, nonché dalla certificazione a norma Uni. Per elevare lo standard qualitativo, si attesta intorno al 50% la percentuale dei tributaristi che hanno auto-

nomamente conseguito titoli specifici. Prevalentemente l'attività è svolta in qualità di professionista in conto proprio, avvalendosi per altro dell'apporto di collaboratori. Quanto al reddito, per l'anno 2013, si attesta mediamente intorno a 30 mila euro, con un andamento del volume d'affari dell'anno in corso costante rispetto al medesimo anno di riferimento.

In relazione alla clientela, poi, l'attività di consulenza tributaria è rivolta a: imprese, privati, enti pubblici o privati. In considerazione della continua evoluzione della professione e della crescente domanda di servizi, è in estensione anche la relativa platea di utenti. «Questa prima edizione dell'osservatorio pertanto, non solo dimensiona e quantifica in modo più netto la realtà rappresentata dalle professioni di cui alla legge 4/2013, tra cui la nostra, ma rafforza alcune proposte che da tempo la Lapet continua a sostenere», ha dichiarato il presidente.



10 LE PROPOSTE DI CNA PROFESSIONISTI

proposte a Governo e Parlamento per migliorare la vita dei professionisti



Fisco

1

REVISIONE DEL REGIME DEI MINIMI
elevazione della soglia di ricavo a € 30.000 per l'accesso al regime;
riduzione dell'aliquota d'imposta sostitutiva al 10%.

2

IRAP
definizione dei parametri necessari per l'esclusione dei professionisti dal pagamento IRAP.

3

FORMAZIONE
deducibilità integrale delle spese di aggiornamento professionale.

4

SEMPLIFICAZIONE
revisione delle attività riservate alle professioni "ordinistiche" anche utilizzando lo strumento della "certificazione professionale" come richiesto dall'Unione Europea.



Credito

5

garantire ai professionisti l'ammissione a bandi regionali, nazionali e comunitari, consentendone così l'effettivo accesso ai fondi europei.

Previdenza e Welfare



6

Riconoscimento di una effettiva tutela della malattia anche attraverso la sospensione dell'obbligo contributivo nei casi di malattie gravi e invalidanti.

7

Meglio sostegno alla maternità anche con l'eliminazione dell'obbligo di astensione dal lavoro.

8

Obiettivo di riduzione dell'aliquota contributiva al 24%.

9

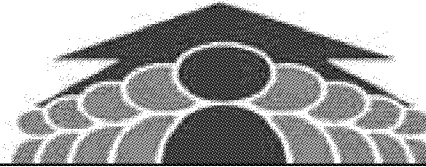
Istituzione di una gestione previdenziale specifica per i professionisti.

Europa



10

Recepimento direttiva 2013/55/UE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, garantendo diritti e opportunità alle professioni di cui alla legge 4/2013 anche tramite normazione tecnica e certificazione della competenza.



Antiriciclaggio. Il filtro per le segnalazioni

Commercialisti, accordo con la Uif

Federica Micardi

■ L'antiriciclaggio è al centro del tavolo tecnico che la prossima settimana, mercoledì 22 aprile, si svolgerà tra commercialisti, avvocati, notai, Guardia di finanza, Uif, ministero della Giustizia e quello dell'Economia e dipartimento del Tesoro. «Potrebbe essere l'incontro definitivo, le tre professioni presenteranno un documento condiviso», spiega Attilio Liga, consigliere nazionale dei commercialisti con delega all'antiriciclaggio, ai margini del 53esimo congresso dell'Unione giovani che si conclude oggi a Salerno. «Si è intervenuti soprattutto sulle regole sanzionatorie, oggi molto severe e con risvolti penali, anche in caso di errore formale», dice Liga. La legge antiriciclaggio (Dlgs 231/2007) non sta portando i risultati sperati, e fatta eccezione per i notai, le segnalazioni di casi sospetti da parte dei professionisti sono pochissime (secondo l'ultimo rapporto Uif da parte dei commercialisti sono state 90 nel 2012 e 98 nel 2013). Da qui la necessità di un tavolo che da settembre scorso sta lavorando sulla materia. Secondo Liga l'opportunità di una revisione è condivisa, anche se non mancano resistenze da parte dei tecnici dell'Economia.

Una prima bozza di documento, circolata a gennaio, è stata "bocciata" perché la depenalizzazione degli errori formali aveva, come contropartita, un aumento sostanziale delle sanzioni pecuniarie. «Se prima gli estremi della sanzione per un determinato comportamento erano minimo 2.600 euro e massimo 13mila nella bozza di gennaio il minimo era passato a 10mila euro e il massimo 100mila - ricorda Liga - Oggi la stessa sanzione, che va dall'1 al

40% della somma non segnalata, viene applicata sia al singolo professionista sia alla banca, come se si trattasse di soggetti simili». Tra le novità anticipate da Emanuele Fisicaro, coordinatore del tavolo presso il Mef, ci sono l'eliminazione dell'archivio unico e l'introduzione dell'oblazione (la possibilità di pagare subito un terzo della sanzione per chiudere la procedura).

A gennaio gli ispettori del Fondo monetario internazionale, hanno classificato i commercialisti «ad al-

IL TENTATIVO

Professioni al lavoro per la revisione della disciplina contro l'utilizzo del denaro sporco

to rischio di riciclaggio». Il Consiglio nazionale di commercialisti dovrebbe presto formalizzare un accordo con la Uif per garantire l'anonimato delle segnalazioni da parte degli iscritti. Sono poi in arrivo le linee guida sull'adeguata verifica della clientela. Il tema dell'antiriciclaggio è stato tra quelli affrontati nel Congresso dell'Unione su «La centralità del dottore commercialista nel diritto penale dell'economia» e rientra tra le proposte presentate dall'Unione giovani nell'aggiornata conclusiva. La richiesta è semplificare gli adempimenti «in relazione alle dimensioni del destinatario della normativa», ridurre i casi in cui è obbligatoria la conservazione della documentazione, escludendo quelli che hanno un basso profilo di rischio, e concentrare gli adempimenti solo sugli aspetti finanziari e patrimoniali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In attesa dell'operatività del sistema arrivano i primi chiarimenti dallo Sviluppo economico

Microcredito, garanzie in 3 step Prenotazione, conferma e, quindi, istanza di ammissione

DI CINZIA DE STEFANIS

Tre passi per ottenere l'intervento del fondo di garanzia sulle operazioni di microcredito. La prenotazione, la conferma e la presentazione della domanda di ammissione alla garanzia. I soggetti beneficiari possono prenotare online la garanzia in modo semplice e veloce, accedendo alla procedura telematica che verrà predisposta sul sito del fondo di garanzia (www.fondodigaranzia.it). La prenotazione non comporta automaticamente la concessione di una garanzia né del connesso finanziamento. La prenotazione resta valida per i cinque giorni lavorativi successivi. Dopo la conferma della garanzia, entro 60 giorni deve essere presentata la richiesta di ammissione alla garanzia da parte di un soggetto abilitato ad operare con il fondo. Queste le istruzioni contenute nella guida della direzione generale agli incentivi alle imprese per la concessione di una garanzia pubblica sulle operazioni di

microcredito. Per la conferma della prenotazione l'impresa o il professionista può rivolgersi a una banca, a un intermediario finanziario vigilato o a un operatore di microcredito, abilitato alla presentazione delle richieste di garanzia al fondo. Dopo che uno dei soggetti elencati ha effettuato la conferma della prenotazione, la richiesta della garanzia, sempre entro 60 giorni, può essere anche effettuata da un confidi a condizione che quest'ultimo indichi come finanziatore lo stesso che ha effettuato la conferma (in altri termini il confidi non può effettuare la conferma della prenotazione, ma può fare la richiesta di ammissione alla garanzia sulla base di una prenotazione confermata da un finanziatore). Al momento dell'avvio dell'operatività del fondo sulle operazioni di microcredito le procedure per l'iscrizione dei primi operatori non sono ancora concluse. In questa prima fase l'impresa o il professionista si può rivolgere solo a una banca o a un intermediario vigilato.

SOGGETTI INTERESSATI. Ricordiamo che possono ottenere la garanzia esclusivamente le imprese già costituite o i professionisti già titolari di partita Iva, in entrambi i casi da non più di cinque anni. Professionisti e imprese non possono avere più di cinque dipendenti, ovvero dieci nel caso di società di persone, Srl semplificate, cooperative. Per essere ammissibili al fondo i professionisti, inoltre, devono essere iscritti agli ordini professionali o aderire alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal MiSe ai sensi della legge 4/2013.

FINANZIAMENTI AMMISSIBILI. Sono ammissibili alla garanzia del fondo i finanziamenti finalizzati all'acquisto di beni e servizi direttamente connessi all'attività svolta (compreso il pagamento dei canoni del leasing, il microleasing finanziario e il pagamento delle spese connesse alla sottoscrizione di polizze assicurative), al pagamento di retribuzioni di nuovi dipendenti o soci lavoratori e al sostenimento dei costi per corsi di formazione.

I passi per le garanzie al microcredito

<i>Fondi disponibili</i>	Alla sezione dedicata alla garanzia del microcredito il MiSe ha destinato per l'anno in corso trenta milioni di euro, cui si aggiungono i 10 milioni di euro versati dal movimento cinque stelle. Tali risorse non sono utilizzate per erogare direttamente i finanziamenti, ma per favorirne la concessione attraverso la garanzia pubblica
TRE STEP PER OTTENERE LA GARANZIA	
<i>Prenotazione</i>	I soggetti beneficiari possono prenotare online la garanzia in modo semplice e veloce, accedendo alla procedura telematica che verrà predisposta sul sito del fondo di garanzia (www.fondodigaranzia.it)
<i>Conferma</i>	La prenotazione resta valida per i 5 giorni lavorativi successivi. Entro questo termine il soggetto beneficiario deve trovare un soggetto disponibile a concedere il finanziamento e a confermare online la prenotazione
<i>Presentazione della domanda di ammissione alla garanzia</i>	Dopo la conferma della garanzia, entro 60 giorni deve essere presentata la richiesta di ammissione alla garanzia da parte di un soggetto abilitato ad operare con il Fondo



Società. Il dibattito

Legali Anf, sì ai soci-terzi

■ L'Associazione nazionale forense prende le distanze dalla richiesta di stralciare dal disegno di legge sulla concorrenza, all'esame della Camera, la norma che apre le porte degli studi legali al socio di capitale. L'invito al governo è stato messo nero su bianco al termine dell'Assemblea dell'Organismo unitario dell'Avvocatura (si veda il Sole24ore di ieri).

Una chiusura che il segretario dell'Associazione nazionale forense Ester Perifano non condivide, bollandola come un'anacronistica barricata. Per Perifano è necessario evitare posizioni troppo nette e autoreferenziali: «La semplice richiesta di stralciare la norma, rischia di relegare gli avvocati nell'erebro vied del Paese». Una distinzione l'Anf la fa anche rispetto agli interlocutori. Se l'Ouasi augura di riportare la discussione all'interno di Via Arenula, evitando le invasioni di campo del ministero dello Sviluppo economico, l'Anf si dichiara pronta al confronto con tutti i ministeri interessati. L'impegno è di presentare un progetto da illustrare nel corso delle prossime audizioni parlamentari, con l'augurio che sia utile per arrivare a una norma funzionale ed equilibrata. E la giusta misura per Ester Perifano sta nel fissare ad un terzo la partecipazione del socio di capitale, facendo scattare il semaforo rosso ad un ingresso al 100 per cento. Il controllo totale metterebbe a rischio Governanced e autonomia dell'avvocatura.

P.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esonero disabili soltanto per il settore dell'edilizia

Esonero disabili soltanto per il settore edile. Il personale addetto alla direzione dei lavori che può essere escluso dal calcolo della riserva di assunzioni a favore dei disabili, infatti, è esclusivamente quello dipendente da datori di lavoro del settore edile. Lo precisa il ministero del lavoro nell'interpello n. 11/2015, formulato da Federreti e Federazione sindacale vettori e servizio per la mobilità.

L'esonero in questione è quello previsto dall'art. 5, comma 2, della legge n. 68/1999, ai sensi del quale i datori di lavoro del settore edile non sono tenuti all'osservanza dell'obbligo di cui all'art. 3 (cioè la quota di riserva) «per quanto concerne il personale di cantiere e gli addetti al trasporto del settore». In proposito è stato chiesto se, nell'esclusione, possa rientrare anche il personale impiegato in attività di cantiere in qualità di direttore dei lavori, di assistente alla direzione lavori ovvero il personale che svolge ruoli professionali assimilabili ai primi di coordinamento, verifica, controllo e sorveglianza, così come declinati dagli artt. 147 e seguenti del dpr n. 207/2010.

Il ministero risponde negativamente. Il personale oggetto del quesito, spiega, poiché non appartiene al settore dell'edilizia non può essere escluso dal computo della quota di riserva, atteso che l'art. 5, comma 2, della legge n. 68/1999, fa espressamente riferimento ai datori di lavoro del settore edile (e dunque al datore che svolge nell'ambito dei cantieri edili le attività individuate nell'allegato I del dlgs n. 494/1996, nonché iscritto in qualità di impresa edile nel registro delle imprese di cui all'art. 2188 del codice civile e in tal modo inquadrato ai fini previdenziali ed assistenziali, non rilevando invece l'applicazione del Ccnl edilizia). Peraltro aggiunge il ministero, poiché questo personale assolve a funzioni di coordinamento, supervisione e controllo, non può comunque essere escluso dal computo della quota di riserva, ai sensi del terzo periodo dello stesso comma 2 dell'art. 5, in quanto non direttamente operante nei montaggi industriali o impiantistici e nelle relative opere di manutenzione svolte in cantiere.

Carla De Lellis

—© Riproduzione riservata—

